



# I quadri di Brera esposti a Greco E la periferia si mette in mostra

Quattro opere prestate dalla Pinacoteca al Mubig. Ritratti agli abitanti in piazza

## I luoghi

● Nato nel 2020 con il Bando 57 di Fondazione di Comunità, «Mubig» (il museo di Comunità di Greco) racconta le storie del quartiere in modo diffuso, contemporaneo e partecipato

● Quattro opere della collezione Zavattini sono state portate ieri dalla Pinacoteca di Brera a Greco per una mostra di un solo giorno

● Oggi musei civici gratis: Museo del 900, Gam, musei del Castello Sforzesco, Archeologico, Acquario Civico, Storia Naturale, Casa Boschi Di Stefano e Studio Francesco Messina

● L'uso della mascherina non è più obbligatorio, ma è raccomandato specialmente in caso di affollamento nelle sale

● Al Museo del 900 è in programma alle 15.30 il tour guidato «Corsi, ricorsi, percorsi: Picasso, De Chirico, Fontana» dalle avanguardie alla nascita dell'astrattismo. Percorsi dedicati ai bambini alla Gam e al Museo di Storia Naturale. All'Archeologico si può visitare la mostra «Sotto il cielo di Nut - Egitto divino»

Chi ha detto che il museo è un luogo chiuso, rivolto al passato, dove si parla a bassa voce e ci si sente intimiditi? Nel quartiere di Greco, periferia nord, è tutto il contrario. Tanto per cominciare, il museo si palesa in un cortile in cui è permesso chiacchierare; e poi non espone opere del passato ma le crea sul momento. Infatti il Mubig, questo il suo nome, non ha una sede fisica permanente, ma è piuttosto un progetto in fieri che di volta in volta si realizza intorno alla Cascina Big, antico edificio rurale in via Carlo Conti 20 (dove pare sia passato anche il Renzo Tramaglino promesso sposo) trasformato in mini-alloggi per single con bambini, giovani lavoratori e anziani autosufficienti, con servizi in comune e attività condivise come orto, ciclofficina, biblioteca.

Tutto è nato da ABCittà, collettivo di urbanisti e operatori sociali, che è riuscito a coinvolgere anche la Pinacoteca di Brera. Con il sostegno di Fondazione di Comunità Milano, le animatrici del Mubig Anna Cimoli e Chiara Ciaccheri hanno infatti ideato un museo partecipato che si articola in tre attività: le mostre; il «museo in scatola» e le passeggiate in quartiere. Ieri, per portare a Greco quattro piccole opere della collezione Zavattini, si è mosso addirittura il direttore di Brera James Bra-



Arte diffusa James Bradburne a Greco e ritratti in piazza

dburne che ha trascorso la mattinata fra gli abitanti a parlare del suo mestiere. I quattro mini autoritratti, rispettivamente di Dino Buzzati, Fausto Melotti, Bruno Munari e Mimmo Rotella, sono tornati in deposito in serata, mentre restano come doni permanenti di Brera i piedistalli con le didascalie in italiano e inglese delle due grandi pale seicentesche appese nell'abside di San Martino, in piazza Greco, dipinte da Luigi Scaranmuccia e dalla bottega di Federico Barocci. Dagli archivi si è scoperto infatti che la Pinacoteca le aveva assegnate in deposito alla chiesa fin dall'Ottocento. Non solo: il museo di Brera ha collaborato anche alla realizzazione delle scatole contenenti oggetti, documenti e proposte di attività sul tema dei confini con

## Via Massena

### Nuova pianta dopo il furto nell'aiuola

Era stata piantata oltre un anno fa da un residente-volontario del quartiere, Daniele. Qualche giorno fa è stata rubata. Ieri il Comune ha rimesso al suo posto una nuova fontina nell'aiuola all'angolo tra via Massena e via Filarate, nella zona di corso Sempione. Con un cartello che lancia un appello: «Lasciatemi qui, non rubatemi!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SCIENZA E STORIA

di Pierluigi Panza

SEGUE DA PAGINA 1

Il 15 marzo del 1817, Temple Franklin presentò la ciocca a tale Miss Dundas e questa ciocca passò di mano nel 1849. Ma Santini (uscire di camera che forse faceva il bar-

# Sono di Napoleone i capelli custoditi all'Archivio di Stato La conferma dal Dna

Le tre ciocche possedute da un fido dell'imperatore

biere) ne aveva anche altre. Perché quando nel maggio 1817 giunse in Italia, la polizia austriaca lo fermò, interrogò, ma non avendo modo di incarcerarlo gli riconsegnò tutte le sue cose tranne tre ciocche di capelli di Napoleone, che entrarono a far parte del fascicolo relativo alle «Indagini sul Santini», ancora conservato nel fondo «Presidenza di governo» dell'Archivio di Stato di Milano.

Ma per essere certi che quei tre peli fossero davvero di Napoleone e non il crine del suo cavallo o quelli di un marinaio

## La domenica di festa

### Ingresso gratuito ai musei civici

Ventimila visitatori nel 2020, oltre 28 mila nel 2019. Erano questi i numeri, in epoca pre Covid, della «Domenica al Museo». Oggi riaprono le porte gratis le collezioni civiche. L'apertura speciale riguarda il Museo del 900 e la Gam, i Musei del Castello Sforzesco, l'Archeologico, l'Acquario, il Museo di Storia Naturale, la Casa Boschi Di Stefano e lo Studio Francesco Messina. Al Museo del 900, alle 15.30, tour guidato «Corsi, ricorsi, percorsi: Picasso, De Chirico, Fontana». Laboratori per bambini alla Gam e al polo di Storia naturale. (g. m. f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

inglese serviva un'indagine scientifica. E così, Benedetto Luigi Compagnoni, direttore dell'Archivio di Stato, con la sua vice, Carmela Santoro, hanno deciso di farli studiare per il *finissage* della mostra napoleonica che si è svolta in Archivio. Le «ciocche pilifere» sono state affidate all'antropologa forense del Dipartimento di Biologia dell'università di Firenze, Elena Pilli, che ieri, nel convegno «Non un crine di cavallo, ma tre ciocche dell'imperial chioma» ha presentato le risultanze.

Come sono stati studiati i tre peli? Attraverso l'ormai celeberrimo Dna mitocondriale. «Per dare un nome e cognome — racconta la scienziata — abbiamo la necessità di confrontare un campione ignoto con uno noto. Data la distanza dal prelievo, il 1816, si è cercato un campione di confronto tra i Dna uniparentali di tipo mitocondriale, che passano per linea materna». La studiosa ha stilato alberi genealogici partendo da mamma e sorelle di Napoleone-

## La lettera



● Questa è la lettera di Temple Franklin, che ricevette una ciocca di capelli dal Santini e il 15 marzo 1817 la presentò a Miss Dundas. Altri tre capelli sono quelli studiati all'Archivio di Stato. Un altro capello è stato battuto a duemila euro

cui si può sviluppare un lavoro di gruppo. Infine, le passeggiate in quartiere sono costruite a partire da racconti di prima mano riversati su audioguide di Stazione Radio.

Comune autonomo fino al 1923, Greco conserva ancora tracce della sua fisionomia storica con la cappella di Segnano, la chiesa di San Martino, le rive della Martesana cui ora si aggiungono gli interventi artistici contemporanei nel refettorio della Caritas. Ieri, ad animare la giornata, c'erano anche gli studenti del liceo artistico Caravaggio di via Padova. Seduti ai tavolini della piazza, hanno aperto le loro scatole di acquerelli e matite e si sono messi a ritrarre gli abitanti del quartiere, a turno in posa davanti a un foglio di carta. Secondo Sara, della quinta C, «questa di uscire dalla scuola e fare esperienze artistiche nella città è una bella iniziativa. E pazienza se c'è poco tempo a disposizione per ogni ritratto: la prendiamo come una sfida».

Nemmeno Greta, stessa classe, teme il giudizio dei modelli: «La nostra insegnante ci ha fatto lavorare molto sul ritratto e la figura e ora è interessante mettersi alla prova. Siamo ben preparati, ma in ogni caso io ho la mia visione e non mi aspetto che piaccia al modello».

Prima di mettersi al lavoro, Anna Cimoli ha presentato ai ragazzi il progetto sociale della Cascina coinvolgendoli nella sua visione. «Il Mubig è un'occasione per costruire il futuro del quartiere, e della città», ha spiegato: «In modo aperto, curioso verso chi viene ad abitare qui con i propri sogni».

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne scendendo verso noi per vedere se c'era ancora in giro qualche discendente. «Siamo partiti dalla sorella di Napoleone, Carolina, che sposò Murat ed ebbero due figlie, Letizia e Luisa, e siamo riusciti a ripercorrere la linea femminile di Letizia fino a oggi, sei o sette generazioni dopo. Abbiamo individuato cinque signore romane (tre sorelle, una con due figlie), che hanno donato il loro campione salivale». Sapevano di essere parenti di Napoleone? «Forse sì — dice la Pilli — ma non metterei la mano sul fuoco». Acquisiti i tamponi, si è passati alle analisi di laboratorio. «Prima abbiamo analizzato le tre soluzioni pilifere dell'archivio, estratto il Dna e analizzato il mitocondriale tramite analisi bioinformatica. Da ciascuna delle tre ciocche sono state prelevate due formazioni pilifere e ne è stata utilizzata una. Le prime due, i campioni 1a e 2a erano perfettamente sovrapponibili, la terza no». Poi è stato estratto il Dna mitocondriale dai tamponi delle signore. «Questo è risultato completamente sovrapponibile alla formazione pilifera 1a e 2a. Hanno lo stesso Dna mitocondriale». I peli sono suoi, Santini non mentiva.

La ricerca ha valorizzato un bene culturale, avendo certificato l'appartenenza a Napoleone e ora si intende procedere studiando il genoma. Si pensi che un capello di Napoleone è stato battuto all'asta a duemila euro mentre il suo cappello bicorno per un milione di euro. E bravo Santini, che intuito che ha avuto! Se non è vera gloria questa, la gloria cos'è?

© RIPRODUZIONE RISERVATA